



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

FILM SULLA SPAGNA "Hombres"

Questo articolo, secondo dalle uscite, al rinvio ad "Appunti per un film sulla Spagna" pubblicato alcuni numeri fa, di tratto di una Spagna vista con occhio e con intesa strettamente cinematografica. In questo secondo scritto si studiano, infatti, le caratteristiche indispensabili per "fare" un personaggio spagnolo, protagonista della "Cruzada". Nel prossimo numero pubblicheremo un terzo articolo, dal medesimo punto di vista, sulla donna spagnuola moderna.

(Nella corrispondenza particolare)

Burgos, aprile.

Proviamoci a cercare dei personaggi per un film, per dieci film sulla Cruzada: uomini, donne, vecchi, giovani, adolescenti, interpreti, parti minori, folle. Ad un pittore, ad uno scultore, persino a un romanzziere basterebbero la memoria, e l'ausilio di qualche schizzo. A un cineasta non basta. Non lo schizzo, ma persino la foto appare muta, inesplicabile, vuota di senso. Un giorno, passata la bufera, bisognerà ritrovare le nozioni di certi dettagli minori, di certe sfumature nei quali si esprime tutta l'atmosfera tipica di questo mondo affascinante.

«Hombres». Non chiamiamoli e ugnini». Per noi il vocabolo spagnolo suona un fantino immateriale, come si addice a queste figure di vecchi e di monaci.

Sono magri, quasi adesi, agili e scarnificati fino ai tarli anni. La pigrizia degli uomini che rimangono agli e magari va rispettata. Un amico aragonese decorato della «laureada», mi diceva sulla porta del *Condostable*, a Burgos: «*Maldito, temprano, a las once.*» (Domani, di buon'ora, alle undici).

Sorrisi, perché mi venne in mente un aneddoto bibico scintillato dalla bocca del Maresciallo, il Governatore, un giorno, si era presa la pena di far ricondurre in aereo alla sua nativa oasi, un capo arabo ottomano. Una trasvolata di qualche ora.

«Vedi — disse poi il pilota al vecchio arabo — tu hai bisogno di trenta giorni per coprire questa distanza, ed io meno di uno».

Il vecchio domandò, senza scomporsi:

«E gli altri ventimila che fai?»

Il tempo non ha valore in relazione al carattere di un certo popolo: la sua cifra è determinata dalla necessità, dallo sforzo che la natura più o meno ingrata impone all'uomo. Si dice che il caldo interdice. No. Consente, almeno di vivere più lentamente.

Lasciamo da parte, a proposito degli «hombres», il luogo comune delle razze che si incrociano e si accavallano nella pentola iberica. Ci importa piuttosto di stabilire un dato generale, donde possa nascere un particolare, un dettaglio che basti a fissare l'atmosfera del *Tercero Año Trinitad*. Il popolo spagnolo deriva dalla miscela di alcuni grandi popoli del mondo, parte venuti dall'Arabia e dall'Africa Settentrionale, altri dalle steppe dell'Asia attraverso la Germania e la Gallia. Il terreno nel quale queste correnti nomadi hanno affondato le radici era quello dei Celtiberi. Le abitudini sedentarie di questo durissimo popolo, ribellate dai conquistatori romani, non hanno avuto, sui posteriori invasori nomadi, che un sopravvento relativo.

Una grande anima, Miguel de Unamuno, parlò del «cabilismo de España». Per spiegare gli aspetti deteriori della vecchia vita politica spagnola, il filosofo cercava nello spirito della «cabila», del drab, le origini dello spirito di fanatismo, sempre risolto nella elencazione di un piccolo capo: il «cachtico», donde il «cachtiquismo».

Ma questa è politica e noi qui vogliamo occuparci di cinema. Ci basti stabilire che per fare un vero spagnolo bisogna dare in qualche modo risalto alla tradizione nomadistica formatrice, in fondo, del suo carattere e dei suoi gusti.

Il particolare, il dettaglio significativo è la «capa».

Prendete un dizionario usuale e cercate il significato di questa parola: *capa*, *capota*, *mantello*. I montanari aragonesi o contadini castigliani, marini baschi o ortolani valenciani, e algeresi e o comoresi, i soldati o sottufficiali, la «capa» li trasfigura nel medesimo modo. Come, su per giù, gli stivaloni, trasfigurano (continua a pagina 2)

Questa volta

-
- Adami
- Callari
- Castellani
- Crarani
- Consiglio
- Corra
- Costarelli
- Frescura
- Foschini
- Gherardi
- Handamir
- Hecht
- Lanchester
- Metz
- Ojetti
- Palermi
- Pettinati
- Puccini
- Reeves
- Pacchi
- Parasani

Appunti

I.
Vedendo «Conflitto», vien fatto di pensare che anche in Italia c'è un'attrice giovane, brava ed espressiva come Corinne Luchaire; ma con una differenza: che a Corinne Luchaire hanno fatto fare, fino ad oggi, due film e un fatto fare, invece alla nostra attrice ne hanno fatti fare otto, tutti più o meno sbagliati. (Inutile precisare che l'attrice di cui parliamo è Alda Valli).

II.
Per chi sappia leggere tra le righe, in tutti i preceventi di produzione cinematografica, c'è una «voce» inesorabile e crudele: quella del «dentro che viene battuto dalla finestra». Se ci fosse qualcuno capace di far tacere questa voce (e non dev'essere impossibile) si metterebbero da parte tanti quattrini da poter fare, in un anno, almeno cinque film in più.

III.
Su un quotidiano romano leggiamo un caloroso incartamento che si potrebbe chiamare in queste sagge parole: «Pensare, cinematograficamente parlando, all'E. 42». Saggio parole e saggio, benché tardivo, incartamento. All'E. 42, infatti, ci si sta già pensando — grazie a Dio — da parecchi mesi, in seguito — guarda caso! — ad un'iniziativa di «Film»; e c'è già, in funzione, un comitato che ha l'incarico di formulare, studiare e varare qualche interessante progetto. (La precisazione era necessaria per evitare — in tempi in cui Crimolo Colombo è sulla bocca di tutti i cinematografari — qualche ulteriore tentativo di scoprire l'America. La qual «pattogello» — è già stata scoperta da un pezzo).



Rita Hayworth (Columbia).

D.

Foto cronaca



Notte gialla

«Notte gialla», un film giallo che non si rivela. Ricordo, si i fatti sono presentati in questo modo...



Creche

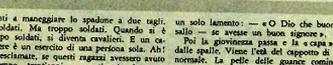
Tre valse

Il giudizio su questo film può essere brevemente espresso così: originariamente sono tre atti finali...



Ladro di donne

Per lo più, bisogna sempre cominciare a fare i conti con il titolo, quando si va a vedere un film...



Hombres

(Continuazione della prima pagina)

Il piccolo Bergeus tedesco. Nel distanziarsi molto da noi, si agita nel volto una tendenza. Voi sentite che in origine quel pezzo...

La coperta dei morti fu da suo passo avanti nella sua evoluzione verso il caproto...

Altri rischiano il problema della stabilità con un espediente altrettanto semplice...

Si allo spagnolesimo viene richiesto dalla opportunità di lasciare aperto sui fianchi...

Certo, se uno stabilimento, o una serie di fabbrichette, o una fabbrica, o una serie di rangoli di lana predeberono ogni sapere...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

Ecco, si mettono indosso la capra e ci rivestono dei conchi. Con gli strivini di stoffa pesante...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La capra è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

Un solo lanternino — «O Dio che buon vasallo...» — «O Dio che buon vasallo...» — «O Dio che buon vasallo...»

Alberto Consiglio

Lettera a Evi e Catagliati di Bruno Corra

Abbiamo pregato gli esperti italiani di definire una breve lettera, un cartello, un libretto...

Caro amico, voi non sapete probabilmente ancora su quale palcoscenico esordirete...

Per un anno noi tutti che vi ammiriamo abbiamo portato il lutto. Trovavamo nelle vostre interpretazioni cinematografiche dei pezzi...

Quella scortiglia ho potuto toccare il lutto, scomparire la lega perletto?

Ascoltavamo nel buio, allibiti. Se chiudevamo gli occhi, a sentire quella voce lamentosa...

Contemmo il mese e settimane a giorni, da oggi all'ottobre. Nell'acclamazione che vi saluterà a tutto apparire in palcoscenico...

Crederemi, amico illustre, con ammirazione vostra

Bruno Corra

Ossevatorio

Epo 1938

Secondo i recenti dati, nei mesi scorsi, il Regno Cinematografico ha...

L'accesso opera costante e poiché siamo in via di asferezzamento...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

Se si vuole, dunque, l'industria cinematografica si appoggia a quella...

Una volta, dunque, i produttori possono attendere il pagamento...

LA STAZIONE DI ROMA... 1938

Vittorio De Sica

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

La casa è il personaggio degli asferezzati e dei trinitizzati e chi li pavoneggiano...

TUMMINELLI E C. EDITORI

LA STAZIONE DI ROMA... 1938

"POSTA" DI BUENOS AIRES

La casa potrebbe essere

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, aprile.

Lo spiritello maligno che ha dato il primo latte alla cinematografia argentina è stato il titolo sornione...

La questione della lingua ha rappresentato un fatto importante nel delineare il gusto del pubblico verso il film nazionale.

Certo che il mercato argentino è il più importante dell'America Latina...

La produzione cinematografica in base a questo sistema è pressoché sconosciuta...

Il film argentino non può certo ancora contare vittoria. La sua esibizione non usufruisce che di un modesto prestigio...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Si sta girando, a Hollywood, una nuova edizione di "Beau geste" con Gary Cooper e Ray Milland, ecco un "esternò" con Africa di fabbricazione californiana.

La casa potrebbe essere

Nessun regista s'è ancora accorto come Asia Norris sappia essere sponzosa: con il cuore stretto in un pugno, la labbra sotto il fremito...

Il suo scorporatore (1931) e il suo produttore, questa veste di fanciulla allegria e spensierata che le hanno fatto indossare a tutti i costi...

Con una donna, sarà molto più attrice. Con le sue grandi doti di immediatezza nelle espressioni, di istintività nei sentimenti...

Conosciamo ogni donna che si fa vestire, cioè che non si conforza di abiti diversi, a regolare la propria fotografia...

Regaliamo personaggi ai produttori

La Pisana

«Vulabbe come una farfalla, che non resta due minuti sulla corolla d'un fiore senza batter le ali per acciuffarne una diversa...»

Il vero è che i genitori che non gli vogliono bene lo mandano a dormire lontano dalla Pisana, in una camerona grigia e austera.

La scelta di un interprete che sappia e possa rendere la Pisana è senza dubbio un compito arduo, ma altrettanto importante.

Prima di ogni cosa bisogna conciliare il desiderio che nella sua mente si unisce predilezione verso il comico-senzadente...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un aspetto, chiamiamolo segreto, della produzione argentina, è quello per cui tutta la serie dei dilettanti che costavano di una organizzazione...

Un regista: Jacques Feyder

Jacques Feyder avrebbe dovuto venire in Italia per realizzare un film su San Geronimo. A suo tempo si è parlato molto di questo...

In America, unico regista del cinema francese passato a Hollywood, Feyder continua la sua attività di regista.

In Francia viene dapprima annunciato per la sua regia 1940. Ma questo film non viene mai realizzato.

In Francia viene quindi chiamato in Inghilterra per realizzare il progetto di Alexander...

Uno scenografo: Alexander Toluboff

Un scenografo di film americani non è specializzato, di solito, in un genere, in un tipo di montaggio.

Di recente, ancora una volta, egli ebbe a fare con il colore: per il film *Abbie Hoffman* (1938).

Luisa Ferida potrebbe essere una stupenda "Pisana". (Fotografia Luxardo)

Massimo Puccini

Francesco Càllari

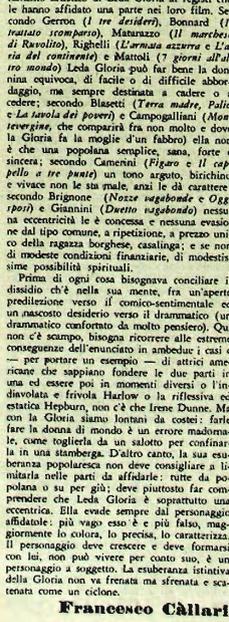
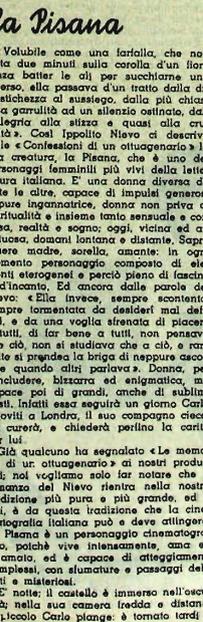
Francesco Padellani



Asia Norris



Leda Gloria



Film



Michèle Morgan

(Fotografie STAR, Parigi)

Table with 8 columns: Day (Domenica 30, Lunedi 1, Martedi 2, Mercoledì 3, Giovedì 4, Venerdì 5, Sabato 6), Station (Italia, Estero), Program Name, and Time. Includes programs like 'Italia', 'Estero', 'Radio Parigi', 'Londra Nat', 'Stoccolma', 'Vienna', 'Berlino', 'Londra Nat', 'Stoccolma', 'Vienna', 'Berlino', etc.

Spagnolesi e il professor Ingegnovano ha avuto un tramonto...

...l'italiana Spagnolesi con gli occhi bruni di un amore...

Breve romanzo cinematografico di Ben Hecht

Non abbiamo tempo da perdere... lo scaltro Ingegnovano... si spinge lentamente Englemyer...

Per tradizioni di un bravo film che lo scaltro Ingegnovano... si spinge lentamente Englemyer...

Non aveva mai visto indolenti un poliziotto davvero un'esplosione impressionante... il poliziotto di nome Pettegrew...

Il pubblico di Spagnolesi erano giunti tutti alla stessa conclusione: che cioè questo aveva un'idea di Magnate e si creava un nuovo poliziotto... Pettegrew...

Il pubblico di Spagnolesi erano giunti tutti alla stessa conclusione: che cioè questo aveva un'idea di Magnate e si creava un nuovo poliziotto... Pettegrew...

PERIODICI DI CULTURA POPOLARE. Abbonamenti cumulativi ai periodici. TUMMINELLI & C. EDITORI STAMPATORI. Periodici: L. 250 QUINDICINALE, L. 2 SETTIMANALE, L. 2 QUINDICINALE. Abbonamenti: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE. Periodici: L. 250 QUINDICINALE, L. 2 SETTIMANALE, L. 2 QUINDICINALE. Abbonamenti: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE.



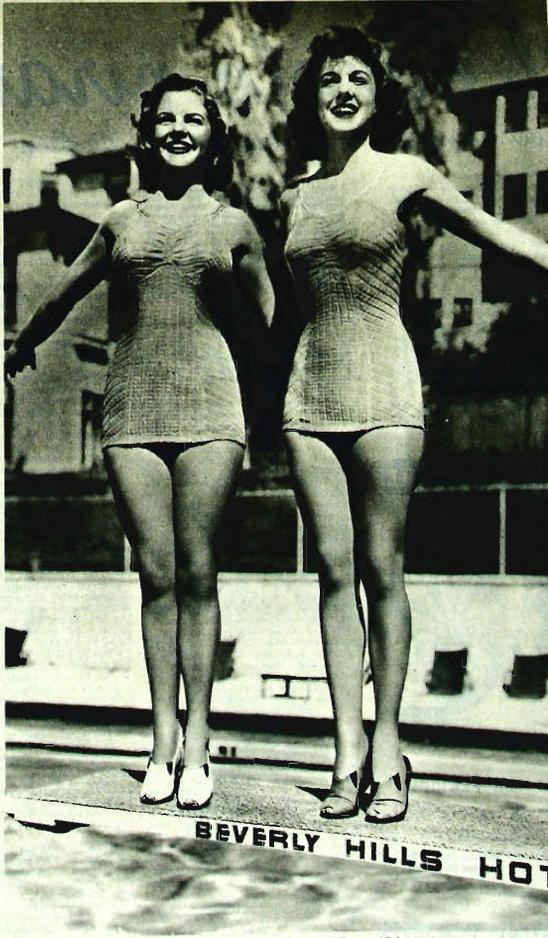
Jacqueline Delubac (Scala Film).



Elisa Cegani in "Retrosena" (Continentalclm).



Una maschia espressione di Charles Boyer.



Stelline al bagno: Dorothy Moore e Linda Winters (Columbia).

La casa degli attori

La Casa di Riposo per i vecchi attori del Teatro di Pistoia, di cui tanto si parlò nel passato come di una provvidenza necessaria, non fu realizzata che nove anni or sono per volontà del Duce.

Adolfo Re Riccardi ne fu l'entusiasta ideatore, dopo aver portato in sé l'idea madre, modificata, accarezzata, plasmata e concretata: non avrebbe però mai potuto realizzarla senza la mano ferma del Duce che l'incaricò, lo sorresse in tutti i modi e moralmente e finanziariamente, finché, oggi, quasi al suo apogeo, la casa può prender posto degno fra i maggiori istituti di beneficenza.

Il presidente Re Riccardi e il vicepresidente Lorenzo Ruggi, infaticabili, trovano beneficiari in ogni rango sociale, primo l'architetto.

Per ben tre volte dopo la posa delle prime pietre, avvennero le inaugurazioni alla presenza delle alte Gerarchie della Chiesa e del Regime: prima quella della Casa Principale, un modello del genere, pratica ed elegante insieme; poi quella della Chiesa dedicata a San Genesio, il protettore degli artisti, sommantata da un busto in basalto, opera rara trovata in uno scavo dell'epoca Antonina e donata da Alessandro Varallo; e finalmente in questi giorni, la terza, quella di un edificio quasi eguale alla Casa per ospitare altri vecchi attori, che troveranno qui un ridente soggiorno, camere confortevoli e vitto scelto, le cure più amorevoli, non escluse quelle sanitarie, che la Casa è munita di un vero dispensario attrezzatissimo, donato da Lorenzo Ruggi.

Questa nuova corporazione è stata convenuta e semplice: il Vescovo S. E. Cazzaniga ha pronunciato il discorso inaugurale, dopo la benedizione: detto e semplice insieme, ricordando che anche questa seconda Casa si deve alla munificenza del Duce. Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Federale, il Rappresentante del Generale di Corpo d'Armata, oltre al Consiglio dell'Opera e ad una folla di artisti e di invitati, fra i quali molte dame. Era presente il Regale della « Casa », avv. Giovanni Orso di Roma, il cui nome figura giustamente nell'elenco dei soci benemeriti, che si onora — primo fra tutti — del nome di Benito Mussolini.

Chi rappresentava il Ministro per la Cultura Popolare, il direttore generale del Teatro Nicola De Piro, detto giustamente il « teatro » per l'opera sua di cui si vedono e si vedranno sempre più i benefici risultati, agguirò lunga e sana vita all'infaticabile Re Riccardi. Con la nuova Casa oggi inaugurata, oltre settanta attori ed attrici, degni e bisognosi di riposo, hanno assicurata una felice e serena vecchiaia.

"España"

Sarà presto presentato al pubblico « España, una, grande, libre », il mirabile documentario I.N.C.O.M., girato in Spagna, anni or sono, dal regista genovese Giorgio Ferroni e dall'operatore Croveti. Questo film dice sulla guerra spagnola assai più di quanto abbiano potuto dire, attraverso corrispondenti e fotogrammi, tutte le cronache apparse sui giornali, stampati e cinematografici, da tre anni a questa parte.

Quanta efficacia di immagini, quanta fluidità di racconto — precisamente racconto — quanto clima drammatico in questi settecento metri di film che la I.N.C.O.M. non s'è limitata a far « girare sul luogo », desiderando, invece, che un autentico regista trovasse spazio della materia viva e incandescente e piombasse, così, di getto l'opera, sull'immagine stessa di una realtà tanto più difficile a modellarsi in quanto non ancora lissa ma mutevole e dinamica. Infatti Ferroni, giunto a Barcellona senza una sola pur vago traccia di sopraluogo, in un momento in cui la città era tutt'altro che disposta ad accogliere dei cineasti, ha immediatamente costruito un vicinato drammatico il cui nucleo si basa sulla tragica avventura di un individuo, indistinto, arrestato e condannato immediatamente dalle Ceka che in quei giorni di « terrore rosso » bruciano la città, il disgraziato viene condotto al Cavanto di Valle de Valmojar che la repubblica ha trasformato in carcere. Da qui soltanto il film può desumere gli avvenimenti, tenti è la loro tragicità, tanto è, più che ripresa, riprodotta e ricercata dall'obiettivo ogni sensazione. Nella prima parte del film, vediamo le turbe fameliche girovagare per le strade della città, intercalato dalla visione di un sergente della « Posizionaria » e di una allocuzione del presidente Azaria. Nella seconda, che si inizia appunto con le prime azioni dell'avanzata legionaria, continua la battaglia dell'Ebro.

« España, una, grande, libre » non è un documentario, nel vero senso della parola ma una grande e dinamica e colorata rievocazione dall'« eroe » legionario.

De Stefani ci scrive...

« Caro Doletti, siccome su "Film" vedo annunciare « Costelli in crisi » da un'idea di Franchy, sceneggiatura di Alessandro de Stefani e Taneler, mi faccio premura di rettificare la verità che non è proprio niente quello annunciato. E bene che ad ognuno spetti il proprio merito e la propria responsabilità. Non so se Genina si tenga alla sua paternità, comunque il soggetto di « Costelli in crisi » è stato ricavato da un'idea sua, idea originale che con lo stesso Genina ho sceneggiato, non avendo nessun altro collaboratore.

Del signor Franchy ho bensì letto in quel tempo un'idea, ma solo per rifiutarla, non sembrandomi né al produttore, né a Genina, né a me, adatto ai nostri desideri artistici e tanto meno alla nostra dignità nazionale. Ho conosciuto personalmente il signor Taneler che non ha preso parte né in piccola né in grande misura alla sceneggiatura. Per questo sono stato stupito di vedere il suo nome accoppiato, non so per quale misteriosa ragione postuma, al mio. E' bene per la verità delle cose ristabilire l'esattezza e dire a Cesare quel che è di Cesare e ad Augusto quel che è di Augusto. Genina ».

Alessandro De Stefani